

Il culto dei santi ieri, oggi e domani

storia essenziale della santità cristiana

Poiché l'uomo, come dicevamo, è un "essere in situazione", conviene a noi di sapere quale fosse nell'antichità classica, e specie in quella romana, l'attenzione culturale che veniva tributata alle persone decedute. E conviene a noi di saperlo proprio perché sarà in quel clima che si svilupperà il culto cristiano dei morti: prima dei martiri e poi, quando il cristianesimo non avrà più bisogno di nascondersi in quanto sarà stato riconosciuto per una delle religioni dell'impero (nel 313, con Costantino il Grande), di quelli che saranno chiamati "confessori".

Nel clima della cultura romana, dunque, quando una persona moriva, si procedeva alla sistemazione del suo cadavere che, profumato e rivestito di vesti qualche volta preziose, veniva esposto alla pubblica memoria in un letto ornato di fiori. Il giorno seguente, il defunto era accompagnato al luogo della sepoltura.

Bisogna dire che al tempo dell'impero, le famiglie regnanti o le famiglie storiche, preferivano incenerire i cadaveri le cui ceneri venivano poi deposte nel sepolcro. Il popolo, tuttavia, continuava a praticare l'inumazione.

Il costume e la legge romana prevedeva che i cimiteri, per ragioni anche di igiene, fossero ubicati fuori dalle città, non tanto fuori, però, da non consentire ai parenti del defunto visite frequenti. Tre giorni dopo la sepoltura, i parenti si davano appuntamento sulla tomba dell'estinto e qui consumavano insieme un pasto rituale in onore del defunto.

A Roma, gli onori funebri avevano una durata di nove giorni. Era il cosiddetto "novendiale" (nove giorni), a conclusione del quale i parenti e gli amici, di nuovo al sepolcro, consumavano un ulteriore pasto rituale.

Nel corso dell'anno parenti e gli amici si recavano spesso nel luogo del sepolcro, ma il giorno specifico per la commemorazione del defunto era il genetliaco di lui cioè il giorno in cui si ricordava la sua nascita. Durante queste visite, si rendeva onore a defunto attraverso pranzi, libagioni, offerta di fiori e di profumi. E del resto, l'attenzione dei romani nei riguardi dei defunti era tale che leggi severe garantivano sepolcri da ogni tipo di profanazione. I sepolcri erano riconosciuti come degli autentici "loci religiosi" (luoghi religiosi) affidati alla giurisdizione dei Pontefici, il cui intervento era essenziale sia per eventuali riparazioni, sia quando fosse necessario traslare la salma.

E' chiaro che i primi cristiani per gli onori da rendere a loro morti si ispirarono a questo complesso rituale, di per sé nobile, anche se preferirono da subito l'inumazione all'incenerazione e ciò accadde per due ragioni: per l'esempio ricevuto dalla sepoltura di Gesù e per la tradizione ebraica alla quale l'incenerazione era del tutto estranea. Essi seppellirono i loro defunti fuori dalle città e in forza delle legge ebbero dei cimiteri propri, appunto le catacombe che nacquero così.

In ambito cristiano, a pasto funebre si era aperto ai poveri mentre l'anniversario cominciò ad essere ricordato religiosamente. Per i cristiani, però, l'anniversario non è più, come era per i romani, il giorno del compleanno del defunto, ma il giorno della morte o, meglio, di quella che sarà chiamata la "nascita al cielo". Per i cristiani, che recepiscono le

consuetudini pagane, ma che le trasformano nel loro significato, giorni importanti per il culto dei morti sono: il terzo, il settimo giorno e il nono giorno; il giorno del trigesimo.

Vedremo come il culto dei martiri e dei confessori, si svilupperà fino a aggiungere una sua compiutezza a partire da queste tradizioni e dall'impegno a caricarle dei contenuti della fede.